

Atto di diffida contro Gheddafi: risarcisca i cittadini italiani espulsi

DIMITRI BUFFA

Niente soldi alla Libia se non verranno risarciti sia i cittadini italiani espulsi dall'oggi al domani nel settembre 1969 dopo il colpo di Stato di Gheddafi sia le imprese che si sono fidate a fare affari dopo quella data ma che non sono mai state pagate.

Prima di chiudere definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente significative, oltre a quelle già eseguite o in corso di esecuzione, da concordare con la parte libica, che diano il segno dell'amicizia tra i due popoli» come recita il recente protocollo di «deliberato di intenti» siglato in fretta e furia lo scorso 23 febbraio dalla Farnesina per chiudere la bocca al colonnello che aveva sobillato la piazza con il pretesto della maglietta con le vignette esibita dall'ex ministro per le riforme Roberto Calderoli durante un'intervista al Tg1 di Clemente Mimun) bisogna che Gheddafi o chi per lui, magari lo

stesso Stato italiano, riconosca gli indennizzi dovuti ai rimpatriati dalla Libia nel 1970, la cui associazione è gestita da Giovanna Ortu, nonché le 119 imprese costituite in consorzio sotto la presidenza di Leone Massa.

Lo chiedono in due distinte diffide dall'identico contenuto e redatte dagli stessi colleghi legali quelli guidati dagli avvocati Giovanni Romano e Paola Genito del foro di Benevento i suddetti legali rappresentanti delle due associazioni che riuniscono le vittime italiane di Gheddafi, semplici cittadini o imprenditori che siano. Detta diffida è stata notificata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo scorso 17 marzo e con l'iniziativa è stata resa pubblica.

Una brutta gatta da pelare per chiunque vinca le elezioni. Si per-

ché a fare l'anticamera nella tenda bechurati di Gheddafi nel corso degli ultimi quindici anni si sono andati in tanti. D'Alema lo hanno fatto attendere per un'intervista sul fatto. E nessuno però ha mai pensato di rinviare a Gheddafi, durante le ripetute richieste di risarcimento del «passato coloniale», le inadempienze e le prepotenze che sono nate più recenti da parte di Libia contro italiani.

Nell'atto di diffida si legge tra l'altro che va fronte della mancata soddisfazione delle proprie pretese creditorie, gli esponenti firmano tentato invano di conseguire quanto dovuto, attraverso le azioni esecutive consentite dalla normativa italiana, resa peraltro ad hoc inoperante ed inefficace sia da un provvedimento governativo individuato nel cd. D.M. Vassalli

del 25 marzo 1989, che da un accordo internazionale del 2002, intercorso tra Italia e Libia, concluso in forma semplificata dal Governo italiano.

Alcune delle imprese facenti capo all'Airil, ed, in particolare, Sirman srl, San Marco Spa, Mediterranean Joint venture, Morino Upam srl, Selexport, Mosa Spa, Pezzullo industrie zootecniche, Lineaflex Spa, Boldrin Marino sas, Aemi snc, Aemi International srl, Bertinetti Group Usa Ltd, Artemisia srl, hanno avviato un'azione legale innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo ed alla Commissione europea in danno dell'Italia per aver posto sub condicio i propri rimpatriati in favore della Libia, il cui liberato al

trasferimento da parte di quest'ultima verso l'Italia dei crediti vantati e riconosciuti dalle imprese di cui sopra.

In pratica lo Stato italiano si è venduto i crediti dei propri singoli cittadini e imprenditori a Gheddafi in cambio di trattamenti di favore dal lato energetico e con il segreto intento di chiudere sulla pelle di questi sfortunati il contenzioso eterno con la Libia sui danni dell'occupazione coloniale.

Se si pensa che gli internati italiani nei lager di Hitler non hanno mai ricevuto una lira dalla Germania e che Schroeder nel 2002 ha varato una legge per contingentare a poche migliaia di euro a testa il risarcimento dovuto, si ha un'idea della paradossalità della cosa. All'Italia i suoi cittadini, imprenditori e non, rimproverano di non avere mai denunciato all'Onu la violazione del Trattato italo-libico del 1956. Brutta immagine quella di uno Stato debole con i prepotenti come Gheddafi e forte, anzi spietato, con i deboli come le sue vittime italiane.

dare via in serie. Per leggere a tutti copre perché se non è stato detto che Capone.

Il produttore di fiducia Mario Castaneri parte civile consentiranno, poi? Non ho ancora so chi ci sia che perché non ho mai perso la Fiorentina rischiato di finire a

Nomi, Coach. Ci tratta soltanto della ballata della Fia. E infatti Calderoli, notare che oggi è tutti gli scheletri, realmente, per far passare estremi possono ancora esser ruoli che per ad nomi noti e famosi.

«Abbiamo candidato il ministro per le il ruolo di simbolo sempre dalla parte Coach Gon veniva il truffato».

«Ci sono gli istiti della politica, ma in data alla Procu concluso Calderoli cittadino e a maggio un nostro candidat

03-APR-2006 12:53 Da

R: 0685300898

NOVITÀ: È POSSIBILE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO PER INFORMAZIONI TEL. 02.66.234.422

Federalismo

NEL NUMERO IN EDICOLA DOMANI

- Donne in politica: La catena indistruttibile *di Stefania Piazza*
- Iran: ecco perché gli Usa sbagliano *di Gianluca Savoini*
- Le 17 nazioni del...
- Indipendenza basca delle armi alla politica *di Paolo Basal*
- Non tutta la Turchia sogna un futuro in Europa *di Stefano Vaj*
- Ma quanto è local...

P. 1/1
Le...
olt...

LA FARNESINA